

# Madri «tardive», i primi dubbi

*I ripensamenti di una donna inglese, madre a 57 anni: «Chi mi criticava non aveva torto». Comincia a entrare in crisi l'idea che il figlio sia un diritto da esigere a qualunque età*

**C**on il senno di poi, ha detto quella che fu la primipara più attempata del mondo, «chi mi criticava non aveva torto». Nel 2008, a 57 anni, l'inglese Susan Tollefsen è diventata mamma grazie a un compagno più giovane di 11 anni e a un ovulo donato. Ma adesso al *Daily Mail* ha ammesso che il suo sogno di essere madre le è costato caro. Guardando la sua bambina si intristisce: «Vorrei essere più giovane per potermi godere mia figlia che cresce, si sposa, ha dei figli». Nel frattempo si è separata: la coppia non ha retto lo choc di avere un figlio a tarda età, lei aveva genitori ottantenni cui badare mentre a lui interessava il football. «A voler essere onesta – dice – la mia esperienza mi ha insegnato che il limite massimo per avere figli deve essere 50 anni». Anche perché altrimenti al parco hai sempre il doppio degli anni delle altre.

La vista delle altre mamme giovani e scattanti aveva fatto soffrire anche la prima mamma-nonna italiana, Liliana Contadori che, pur felice di aver appagato a 61 anni il suo desiderio di un figlio, si è resa conto che non era stato tutto «rose e fiori»: «Alla mia età non si ha la forza di una trentenne», ammise. E adesso chi lo racconta alle alfiere del diritto alla maternità a tutti i costi e senza limiti biologici?

**P**er loro il figlio è un diritto, un assegno da riscuotere quando e come si preferisce. Non per niente la cantante

Gianna Nannini, a 56 anni, su *Vanity Fair* mostrava il pancione stretto nella maglietta «God is a woman», tradotto: l'onnipotenza è donna, e siccome sono donna posso fare tutto quello che voglio, come andare all'estero e rimanere incinta anche se sono single e alla mia età servirebbe un miracolo (o gli ovuli di una ragazza). Su quella pancia incredibilmente tardiva si sprecarono i commenti affettuosi, i complimenti al coraggio. Per tutte, sul *Corriere della Sera*, Melania Rizzoli parlò di un «gesto d'amore anche se artificiale», mentre Isabella Bossi Fedrigotti avvertì che ci saremmo presto abituati alle mamme con le rughe.

**Q**uando la Regione Veneto, ispirata dall'evento, pensò di regalare la fecondazione in vitro fino ai 50 anni, il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, parlò di «gesto di civiltà». Peccato che la provetta non faccia miracoli (tanto che le Regioni hanno fissato il limite per il rimborso a 43 anni, oltre sono soldi sprecati) e che la biologia sia vincolante. C'è da dire anche che, a differenza di Susan, la Nannini non affronterà i problemi delle mamme-nonne: riuscirà a correre dietro a Penelope perché è allenata a saltare sul palco e a 70 anni saprà affrontare un'adolescente imbizzarrita perché il rock ti rende giovane per sempre. Ma probabilmente, ora ne abbiamo le prove, la favola del figlio per diritto non ha lo stesso lieto fine per tutte.

di Valentina Fizzotti

la storia

